



« Dio è misericordia! »

Carissimi,

0. A modo di inizio: un abbrivo triplice.

a) «Ascoltate oggi la sua voce: Non indurite il cuore, come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto» (*Sal* 95,8).

b) S'impongono:

- **la Parola** di «Gesù che li udì e disse: Non i sani hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (*Mt* 9,12-13);

- **la Quaresima 2016** ormai nella dirittura d'arrivo;

- **l'Anno Santo**. Anno Santo Straordinario. Anno Santo Straordinario della Misericordia.

c) Meta: Passare

- dalla logica del complesso di colpa o consapevolezza della fallibilità umana (emblema è Giuda: 'Ho peccato perché ho tradito... e andò ad impiccarsi' *Mt* 27, 4-5), al senso del peccato: sono peccatore, ho peccato, sono dinanzi a Dio che *sitit sitiri* (emblema è Pietro: il Signore voltatosi guardò Pietro ... pianse amaramente *Lc* 22,61);

- dal peccato-comportamento: elenco bambinesco dei 'peccati', alle radici, alle motivazioni del peccato;

- dalla colpa, allo stare dinanzi a Dio che fa la cosa nuova e ci invita ad accorgercene; S. Agostino dà, come modello, *publicanus ille*, di *Lc* 18,9-14;

- da ministri a (!?) fruitori dei sacramenti, a penitenti.

d) Chiediamo la grazia di comprendere il 'carattere' di Dio e che noi siamo, malati in mezzo a malati, dinanzi a Dio Misericordia che manda il Figlio nel quale si compiace (cf. *Mc* 1,10).

1. Nella Misericordia, niente di sdolcinato; la caratterizzano dolcezza, apertura di cuore, desiderio di bene e concretezza. Come nulla di sdolcinato è nelle viscere materne cui la misericordia allude.

● Come non sentire la dolcezza della compassione misericordiosa di Dio che si mette in dialogo con Mosè nell'atto di inviarlo?

Seguiamo Dio 'Altissimo' nella sua 'discesa' verso la creatura.

Il Signore disse: 'Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze.

Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele.

Ora va! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!' (*Es* 3,7-10).

● Chi non ha gioito del Salmo della Misericordia, il 135/6 che, col suo ritornello '*Perché eterna è la sua misericordia*', ben 24 volte, fa scorrere la storia universale, ebraica e personale?

● Chi non ha vibrato di sante emozioni nel pregare col Salmo 91? Il Salmo 'di Gesù', lo chiamano, per via della parola conclusiva, *jesuha* - salvezza - Gesù.

Pierluigi da Palestrina lo ha sublimato con la sua arte.

Boris Pasternak scrive nel suo *Dottor Zivago* che i soldati ne portavano copia cucita sulla divisa, andando in battaglia.

La Liturgia delle Ore ce lo propone, ogni domenica a Compieta.

Qui e ora l'invito a rileggerlo, per intero, dolcemente, come incontrandolo, ora per la prima volta.

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo e dimori all'ombra dell'Onnipotente, di' al Signore: 'Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido'.

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge.

Ti coprirà con le sue penne sotto le sue ali troverai rifugio.

La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza; non temerai i terrori della notte né la freccia che vola di giorno, la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno. (...)

Poiché tuo rifugio è il Signore e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora, non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi.

Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede.

Camminerai su aspidi e vipere, schiacterai leoni e draghi.

Lo salverò, perché a me si è affidato; lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.

M'invocherà (...); presso di lui sarò nella sventura, lo salverò e lo renderò glorioso. Lo sazierò di lunghi giorni e gli mostrerò la mia salvezza.

a) Dio è Misericordia nel progettare

● Così nella Parola Santa

Non è un caso che la saggezza della Chiesa riproponga non solo a noi chierici, di meditare di nuovo, ogni settimana, ai vesperi del lunedì, l'inno iniziale della *Lettera agli Efesini*. Esso altro non è che la presentazione del progetto di Dio Creatore.

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetto, in Cristo (benedizione è la parola di Dio con annessa promessa di realizzazione).

In lui ci ha scelto prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà.

E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia.

Egli (...) ci ha fatto conoscere il mistero (progetto – piano) della sua volontà, (...) prestabilito per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose (...).

In lui siamo stati fatti anche eredi, (...) perché fossimo a lode della sua gloria, noi, che abbiamo sperato in Cristo. (...) anche voi, (...) avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).

● **Così nel Magistero**

Qui in un brano della *Lumen Gentium*.

L'eterno Padre, con arcano disegno di sapienza e bontà, ha creato l'universo, ha decretato di elevare gli uomini alla partecipazione della sua vita divina e, quando caddero, non li ha abbandonati, ma ha sempre provveduto loro l'aiuto necessario per la salvezza in considerazione di Cristo redentore, 'il quale è l'immagine dell'invisibile Dio' (Col 1,15). Tutti gli eletti il Padre fino dall'eternità 'li ha conosciuti e predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo (...) (Rm 8,29). I credenti in Cristo li ha voluti convocare nella santa Chiesa, la quale (...) avrà glorioso compimento alla fine dei secoli. (...). Quelli che non hanno ancora ricevuto il Vangelo sono ordinati in vari modi al popolo di Dio (...). Né la Provvidenza nega gli aiuti a coloro che (...), si sforzano, con la grazia, di condurre vita retta (LG 2).

Questo progetto è da

- ◆ ascoltare, (la cristiana è fede della Parola come detta da Dio, dunque da *ob - audire*), leggendo e rileggendo;
- ◆ riprendere, poco alla volta, senza stancarsi, i vari versetti e, con la grazia dello Spirito, sarà invocazione, novità, meraviglia, gratitudine, proposito ...
- ◆ meditare servendosi, magari, dei rimandi che, segnati a margine del testo, rendono preziosa e preferibile *la Bibbia di Gerusalemme*; lo sappiamo bene che è facile dimenticare e finire per parlare e agire come se ...

b) Dio è Misericordia nel parlare (parlare del Signore ... non *flatus vocis*).

Sempre, santamente, spero, mi emoziona un testo che vi ripropongo.

Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto nessuno sa sollevare lo sguardo. Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele? (...).

Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione.

Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira.

Seguiranno il Signore (...) accorreranno come uccelli dall'Egitto, come colombe dall'Assiria e li farò abitare nelle loro case (*Os* 11,7-11).

'Chiamato a guardare in alto': ecco la vocazione di Dio.

c) Dio è Misericordia nell'agire.

- Quando venne la pienezza del tempo, Dio **mandò** il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli (*Gal* 4,4-5).

- Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma **spogliò** se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce (*Fil* 2,4-8).

- In principio era il Verbo, (...) **Venne** tra i suoi (...). A quanti l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio (...). Alle tre Gesù gridò forte: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Ma Gesù, dando un forte grido, spirò (cf. *Gv* 1; *Mc* 15,33-34.37-39).

Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi siete impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. (...) Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato; (...) voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, (...), vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti (*1Pt* 2,49.24-25).

2. Cosa fare.

Per rispondere, senza indulgere al modo di vedere 'mio':

- ◆ S. Agostino (?) dà, come modello, *publicanus ille*, di *Lc* 18,9-14;
- ◆ un testo paolino da leggere e rileggere, memorizzare, meditare, approfondire nella preghiera; (**ecco cosa fare**: leggere e rileggere, meditare, memorizzare, tradurre in preghiera).

Questo testo è metro con cui valutare la vita. Vale come mossiere o starter, nel cammino della vita cristiana, come scossa anti rassegnazione, stanchezza, tiepidezza, pressappochismo.

Eccolo:

«Vi esorto, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.

Non conformatevi alla mentalità del secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (*Rm 12, 1-2*).

♦ Una testimonianza della Chiesa d'Oriente che, mostrando il piano di Dio Creatore e santificatore, urge al rendimento di grazie.

«Dio non attese d'essere cercato dagli uomini, ma andò lui in cerca degli erranti e, dopo aver loro mostrato la via, poiché non potevano camminare li sollevò sulle spalle e li portò, e quando cadevano li risollevava, quando erano negligenti li correggeva, quando si allontanavano li richiamava, insomma non cessava di importunarli per la loro salvezza» (N. Cabasilas, *La vita in Cristo* 1322-1391);

(**ecco cosa fare:** fermarsi a considerare, contemplare Dio che solleva sulle spalle 'me').

♦ Una riflessione di Tertulliano:

«con l'acqua del battesimo l'uomo è restituito a Dio secondo la sua somiglianza, lui che già era stato fatto ad immagine di Dio: infatti, recupera quello Spirito di Dio che aveva un tempo ricevuto dal suo soffio, ma aveva poi perduto a causa del peccato (*De baptismo* 5,7);

(**ecco cosa fare:** fare emergere la valenza dell'acqua battesimale nella convinzione, nella vita, nella predicazione, nella pastorale;

♦ una recente (del 25.1.2016) parola del Santo Padre: «*Sacerdoti, non accontentatevi di una vita normale*»; e per questo serve conoscere se stesso (cf. *Gen 12,1*). Cosa non facile e soggetta a forti illusioni proprio in noi ... presbiteri;

(**ecco cosa fare:** bando al perbenismo e all'irenismo; entrare in se stessi per guadagnare se stessi).

3. E il modo per guadagnare se stessi?

Rimettersi a Dio. Come?

a) Col ricorso alla Parola

«Signore, non s'inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo. Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia» (*Sal* 130,1-2).

b) Andando alle fonti con l'aiuto dei Padri.

Nessuno è escluso da questa felicità. Esulti il santo, perché si avvicina al premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita.

Il Figlio di Dio, volendo riconciliare con il suo Creatore la natura umana, l'assunse lui stesso in modo che il diavolo, apportatore della morte, fosse vinto da quella stessa natura che prima lui aveva reso schiava (cf. *Ef* 2,5).

Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna.

Ricordati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro.

Ricordati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del Regno di Dio.

Col battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo! (...).

Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo (S. Leone Magno, *Disc. 1 per il Natale*, 1-3; *PI* 54, 190-193).

c) Con la celebrazione dei sacramenti, in essi, a nostro vantaggio, è incanalato il sangue di Cristo.

Il sangue di Cristo? È la misericordia di Dio. Dio misericordia concreta e a nostra portata.

Ora invece una volta sola, alla pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso (...) (*Eb* 9,27-28).

Comprendere ci supera. Pure il Poeta ci avverte: «state contente umana gente, al "quia"; / ché se potuto aveste veder tutto, / mestier non era parturir Maria» (*Purgatorio* 3,37-39).

Ed esemplifica: «Io son Manfredi... / Orribil furon li peccati miei; / ma la bontà infinita ha sì gran braccia, / che prende ciò che si rivolge a lei» (*Purg.* 3, 112.121-123).

Che poi è cosa miserella dinanzi alla Parola: «Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa» (Is 43,19).

Il deserto e la steppa? Io.

La cosa nuova, la strada nel deserto, i fiumi? Lui, il Signore della Vita. E bussa alla porta tua: ecco sto alla porta... se uno mi apre..

Fratello, oggi scambiamoci questo bel *cadeau*: prega perché io non lo lasci passare invano e pure tu, non lasciarlo passare invano!

Nella tua misericordia ho confidato. Gioisca il mio cuore nella tua salvezza e canti al Signore, che mi ha beneficato (Sal 13,6).

Dice il Santo d'Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza. Eppure, il Signore aspetta per farvi grazia, sorge per aver pietà di voi, un Dio giusto è il Signore; beato chi spera in lui!» (Is 30,15.18).

4. La sintesi è ciò che, iniziando, abbiamo indicato come *méta* 'Passare':

- ♦ dalla logica del complesso di colpa che si ferma alla consapevolezza della fallibilità umana, per arrivare al senso del peccato: sono peccatore, ho peccato, sono dinanzi a Dio che *sitit sitiri*;
- ♦ dal peccato-comportamento: elenco bambinesco dei 'peccati', alle radici, alle motivazioni del peccato;
- ♦ dalla colpa, allo stare dinanzi a Dio che fa la cosa nuova e ci invita ad accorgercene; S. Agostino dà, come modello, *publicanus ille*, di Lc 18,9-14.
- ♦ da ministri a (!?) fruitori dei sacramenti, a penitenti.

Con la mia benedizione.

Patti, 11 marzo 2016.

+ Igueris Lamblito